



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



17 gennaio 2020

in provincia di Ragusa



IL MINISTRO DE MICHELI

«Ragusa-Catania, concessione temporanea ad Anas»

ROMA. La norma contenuta nel Milleproroghe sul passaggio temporaneo ad Anas delle concessioni autostradali in caso di revoca o decadenza, «prevede che questa sia una possibilità. Ma io vi dico che le due concessioni già in fase di transazione, Sat e Ragusa-Catania, anche se nell'articolo è prevista una facoltà, molto molto probabilmente verranno acquisite da Anas». Lo ha detto la ministra delle Infrastrutture e trasporti Paola De Micheli in audizione alle commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio della Camera sul decreto Milleproroghe.



Messa in sicurezza del territorio pioggia di fondi sulla provincia

► L'on. Loreface
annuncia la
firma del decreto
ministeriale

► «A Modica 5
milioni e a
Pozzallo 2,5
per realizzare
un totale di
nove interventi»

MICHELE FARINACCIO

“La messa in sicurezza del territorio nazionale è una priorità che il nostro Governo sta perseguendo al fine di ridurre il rischio idrogeologico e favorire la prevenzione. L'obiettivo è quello di scongiurare le drammatiche conseguenze che gli eventi meteorologici avversi hanno provocato in questi anni.” E' quanto afferma la presidente della Commissione

Affari Sociali della Camera dei Deputati, Marialucia Loreface (M5S), che riferisce: “Siamo molto soddisfatti che sia stato firmato il decreto interministeriale del ministero dell'interno di concerto con il Mef con il quale vengono assegnati 5 milioni di euro al Comune di Modica e 2,5 milioni di euro al comune di Pozzallo per la realizzazione di 9 interventi complessivi di messa in sicurezza degli edifici e del territorio. Le ri-

orse sono state assegnate ai comuni che hanno presentato richiesta di contributo entro il 15 settembre del 2019, sulla base di progetti inseriti in uno strumento programmatico, come previsto dalle norme della Legge di Bilancio 2019, (approvata il 30 dicembre 2018), volte a supportare i Comuni nei progetti di recupero del territorio, tesi a ridurre il rischio idrogeologico, mettere in sicurezza strade, ponti e viadotti, mettere in

sicurezza edifici, con precedenza per quelli scolastici. Si tratta, dunque, di opere già programmate dai Comuni prima dei danni alluvionali dei mesi scorsi. Ci sono buone notizie anche per gli altri Comuni - aggiunge la parlamentare iblea che spiega - nella legge di Bilancio 2020 recentemente approvata, abbiamo incrementato da 4,9 a 8,8 miliardi di euro gli stanziamenti per la concessione di contributi ai comuni per la messa in sicurezza degli edifici e dei territori, includendo l'efficientamento energetico dei fabbricati tra le opere finanziabili. Inoltre, abbiamo ampliato l'ambito temporale di applicazione della norma, prevedendo risorse fino al 2034. L'articolo 1, comma 38 della Legge di Bilancio 2020 specifica nel dettaglio le condizioni per l'ammissibilità delle richieste di contributo da parte dei Comuni, prevedendo l'esclusione per quelli che risultano beneficiari in uno degli anni del biennio precedente. Questa misura rappresenta, dunque, un'ulteriore opportunità per gli enti locali, e mi auguro venga sfruttata appieno dai sindaci del nostro territorio che quest'anno hanno dovuto fronteggiare i pesanti danni provocati dalle violente alluvioni. L'auspicio è che si investa sempre più nella prevenzione, sfruttando le risorse messe a disposizione dal nostro Governo”.



Due zone a rischio dissesto idrogeologico a Pozzallo e a Modica (in alto)

LA TAPPA A RAGUSA CON GLI OPERATORI DEL SETTORE. OGGI SI CHIUDE A SCICLI

Fondi pubblici, idee «private» per il rilancio dell'accoglienza nei 5 Comuni del Gal barocco

Rilancio. Previste piccole strutture sul territorio e migliorie agli edifici pubblici da utilizzare ad hoc

Prosegue il confronto sulle tematiche turistiche a cura del Gal Terra Barocca. Dopo le tappe di Modica, Ispica e Santa Croce Camerina, si è svolto ieri pomeriggio a Ragusa il quarto degli appuntamenti in brainstorming che permettono ai privati di offrire il proprio contributo in termini di idee andando a migliorare ed innovare la progettualità degli enti pubblici che hanno aderito al bando 7.5 del Gal per il miglioramento dei servizi turistici sul territorio attraverso un investimento totale di un milione di euro nell'ambito del Psr Sicilia 2014-2020.

I cinque Comuni appartenenti al Gal (Modica, Ragusa, Ispica, Scicli e Santa Croce Camerina), hanno pertanto invitato i rappresentanti di più "famiglie" professionali: gli imprenditori e gli artigiani del commercio, i referenti del settore alberghiero, coloro che si occupano dei servizi per il turismo, gli operatori dei servizi culturali e museali, gli imprenditori del settore agricolo. Con loro, alla presenza del sindaco Peppe Cassì, del vicesindaco ed assessore allo Sviluppo economico Giovanna Licitra, il facilitatore Nicola Cerpelloni, il direttore Gal Terra Barocca Salva-

tore Occhipinti, il docente universitario Marco Platania, è iniziato il confronto attraverso gruppi di lavoro che hanno individuato i punti di forza, le criticità, le opportunità e i miglioramenti da attuare.

Cambia quindi la logica di progettazione nell'ambito del settore turi-

stico nei territori che, in rete, si stanno impegnando in questa direzione. "Con questi fondi - è stato spiegato ieri nel corso dell'incontro organizzato presso la sede dell'assessorato allo Sviluppo economico, in contrada Mugno - i Comuni andranno a creare piccole strutture per l'accoglienza turistica, così come si potranno ristrutturare immobili pubblici da destinare ai servizi o attività collettive turistiche, artistiche e culturali, educative e naturalistiche. Il contributo è erogato al 100 % a fondo perduto - è stato aggiunto - ma la gestione sarà affidata ai privati".

La serie di incontri si concluderà oggi pomeriggio, a partire dalle 15, presso palazzo Spadaro a Scicli.

L. C.



CAVA DEI MODICANI

Commissario Ato atteso il responso di annullamento presentato al Tar

c.b.) Sul fronte rifiuti c'è anche la questione del ricorso al Tar per l'annullamento della nomina di un Commissa-



rio ad Acta per l'individuazione delle somme da versare nella casse della società Ssr Ato Ambiente Ragusa ad estinzione del debito contratto dal Comune per il conferimento dei rifiuti presso cava dei Modicani. L'ammontare complessivo delle somme da versare è di 464.623 euro. Il Comune di Modica ritiene illegittimo questo provvedimento in quanto già creditore nei confronti degli altri comuni facenti parte dell'ATO Ambiente Ragusa di somme ben più cospicue che superano i 2 milioni di euro. ●

Ragusa

«Non sparate sull'Ufficio Tributi dev'essere sostenuto e potenziato»

▶ **Tringali (M5s) e Territorio contro l'indagine che il sindaco annuncia**

▶ **«Superlavoro per i dipendenti e disagi per gli utenti costretti a interminabili code agli sportelli»**

LAURA CURELLA

Levata di scudi delle opposizioni per i dipendenti del settore tributi del Comune di Ragusa. Dopo l'annuncio di "un'indagine interna e relativi provvedimenti" del sindaco Peppe Cassì a seguito dell'episodio che ha coinvolto "un esponente di partito" che "con la complicità di alcuni uffici, ha avuto accesso agli sportelli nelle normali ore di chiusura al pubbli-

co per sbrigare pratiche in favore di altri cittadini", le opposizioni non si sono fatte attendere.

Dopo il Pd anche il M5s dice la sua. Nello specifico il consigliere comunale Antonio Tringali ha manifestato solidarietà ai dipendenti dell'ufficio Tributi del Comune di Ragusa. "Dispiace che i dipendenti comunali siano stati fatti oggetto, in questi ultimi giorni, di una attenzione mediatica sopra le righe. Ma posso senz'al-

tro affermare che il personale di quell'ufficio non è aduso ad alcun tipo di favoritismo o cortesia nei confronti di qualsivoglia politico. E' opportuno precisarlo per evitare che i dipendenti in questione, già al centro di situazioni di tensione per la grande ressa che ogni giorno si registra nei loro uffici, diventino specchio per le allodole rispetto a questioni anche di una certa pesantezza che dovrebbero essere risolte non

certo da loro".

Sul settore Tributi anche Territorio che, rifuggendo dalle polemiche, si focalizza sulle criticità per l'accesso agli sportelli. "È chiaro, ormai, che non c'è comunanza di intenti e di vedute fra amministrazione, dirigenti e funzionari del settore, questioni di questo tipo non si possono risolvere fra note del dirigente, indagini per provvedimenti disciplinari, e pannicelli caldi per risolvere una questione che è sotto gli occhi di tutti. Un carico di lavoro evidentemente eccessivo, buono il recupero dell'evasione tributaria ma non si può trasformare l'iter di rientro in un inferno che mette a dura prova il fisico e la mente delle persone, oltre che il portafoglio, in epoca di crisi. Agli sportelli, se così possono essere chiamati gli inadatti locali dell'ufficio tributi, persistono code interminabili e gli stessi problemi di sempre. Ci permettiamo suggerire due semplici rimedi: occorre implementare il personale agli sportelli, occorre fare in modo che la fila scorra più velocemente, creando, preferibilmente, un canale preferenziale per invalidi e anziani. Occorrerebbe anche provvedere, in tempi assai celeri, all'allestimento di idonei locali per ospitare l'utenza con un minimo di decenza, senza dire che sarebbe opportuno decentrare anche nelle frazioni per smaltire il notevole flusso di utenti". ●



L'ufficio Tributi del Comune al centro delle polemiche politiche

L'INCONTRO ANC

Cartelle esattoriali i commercialisti fanno il punto

Un incontro formativo per approfondire gli atti e i provvedimenti dell'agente della riscossione, soffermandosi, in particolare, su effetti, cause di illegittimità e possibile difesa. Un tema trattato da Rosanna Acierno, commercialista in Roma, esperta del quotidiano economico “Il Sole 24 Ore”. L'appuntamento è stato promosso dall'Associazione nazionale commercialisti Ragusa. “Era – spiega il presidente di Anc Ragusa, Rosa Anna Paolino, che ha aperto i lavori – il primo incontro della lunga stagione formativa che ci attende. Abbiamo predisposto un calendario ricco di stimoli e spunti per i nostri associati e per i colleghi in genere. Siamo certi che, in questo modo, forniremo tutte le informazioni che si rendono necessarie per far sì che la nostra attività, sempre più delicata, possa essere espletata nella maniera migliore”. La dottoressa Acierno ha approfondito le questioni riguardanti la riscossione a mezzo ruolo. Inoltre, riflettori puntati sulla cartella di pagamento con specifica attenzione al contenuto della stessa, agli effetti e ai possibili vizi. Da qui si è passati a esaminare l'impugnazione del ruolo/cartella e l'aspetto legato alla riscossione mediante gli avvisi esecutivi. Luce specifica, poi, sui poteri dell'agente per la riscossione coattiva del credito quali il fermo dei beni mobili registrati, il fermo dei rimborsi, il divieto di compensazione in presenza di ruoli scaduti, l'iscrizione di ipoteca, il blocco dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione e il pignoramento immobiliare e mobiliare.

L.C.



La dottoressa Acierno

«La maggioranza ha rifiutato il confronto» «Opposizione priva di idee e inconsistente»

Duro botta e risposta a margine della seduta consiliare in cui è stato rinviato il punto sul biometano

«Sull'impianto di biometano in contrada Bellamagna è palese il tentativo di svincolare sul punto che è esclusivamente politico così come il richiesto rinvio approvato con la forza dei numeri (di cosa si doveva discutere una volta deciso dalla maggioranza il rinvio?) che aveva come unico scopo quello di non esprimere alcuna posizione per non mettersi contro né il sindaco e potentati economici vari né (così pensavano) i cittadini presenti in aula».

La replica del Partito Democratico ai consiglieri di maggioranza dopo il consiglio comunale di lunedì scorso è - se possibile - ancora più duro del documento con cui gli abbacinati accusavano l'opposizione di andare solo alla ricerca di visibilità, al punto da mettersi, a loro avviso, contro gli interessi della città.

«Noi abbiamo semplicemente ritenuto inutile discutere del nulla, visto che qualunque cosa fosse ve-



E' scontro sul mancato dibattito del Consiglio sull'impianto di biogas. A destra l'assessore Rita Floridia

nuta fuori da quella mozione che abbiamo chiesto di rinviare, non avrebbe avuto ragion d'essere prima della decisione del Tribunale amministrativo regionale, unico organo chiamato a decidere sulla legittimità per la realizzazione dell'impianto di Biogas», avevano detto dalla maggioranza: «E semmai queste opposizioni avessero ritenuto ineluttabile parlarne, avrebbero potuto farlo, invece di uscire dall'aula, improvvisarsi cameraman e raccogliere gli impropri

contro Modica degli astanti pozzalesi magari godendo pure di ciò che urlavano contro il sindaco e contro la nostra città. Una opposizione inconsistente e priva di idee del consiglio comunale di Modica disposta a tutto pur di andare contro il sindaco e contro la nostra maggioranza».

«Per il resto - scrivevano ancora dalla maggioranza - rispettiamo al mittente l'accusa che il Partito democratico ci ha rivolto, di essere 'supini' a qualcuno: semmai deci-



Il rinvio

c.b.) In aula, lunedì sera, era stato il consigliere di maggioranza Rita Floridia a proporre il rinvio del dibattito, in attesa del pronunciamento del Tar previsto per il 12 febbraio. Dall'opposizione le avevano risposto sia il consigliere Salvatore Poidomani sia il consigliere Ivana Castello, ribadendo la natura politica del punto. Ma ai voti era poi naturalmente passata la linea imposta dal sindaco Abbate.

deffimo di esserlo, lo siamo nei confronti di Modica e dei modicani e non certo di chi coglie ogni occasione utile e meno utile per scariare veleno su Modica e sulle nostre istituzioni, come è successo l'altro ieri sera, grazie alla stampella di chi, smartphone alla mano, ha girato per i corridoi di palazzo San Domenico, raccattando lamenti e insulti contro di noi, difendendo Pozzallo contro Modica».

«Quanto alle proteste del pubblico in sala, che nessuno dei consiglieri Pd ha incitato - replicano ora dal Pd - non si è trattato di rimostranze contro Modica o i modicani (che cosa triste ricorrere ad argomenti di campanilismo) ma della naturale indignazione nei confronti dei componenti della maggioranza consiliare che col decidere di non decidere hanno abdicato al loro ruolo istituzionale di rappresentanti dei cittadini. Cosa peraltro ben chiara già da quando la giunta municipale di Modica aveva dato mandato di resistere al ricorso presentato dai propri concittadini».

«Se si tratta solo di aspettare la decisione del Tar, a chi torna utile lo scendere in campo chiedendo il respingimento del ricorso? Ci diamo perché il sindaco o suo delegato non era presente all'incontro che si è tenuto a Palermo. E perché i capigruppo consiliari, quantomeno di opposizione, non hanno saputo nulla dell'invito loro rivolto da Palermo a partecipare a questa riunione e di chi è la responsabilità della dimenticanza». ●

TRE OPERE PUBBLICHE IN CANTIERE

Legge di bilancio, il Comune presenta richiesta per ottenere stanziamenti pari a 250.000 euro

Sono tre i progetti presentati dal Comune di Modica per accedere ai contributi messi a disposizione dalla legge di bilancio 2020 per gli interventi di messa in sicurezza di scuole, strade ed edifici pubblici. L'Ente di Palazzo S. Domenico ha presentato i progetti di tre opere per un ammontare complessivo che sfiora i 250 mila euro: l'allargamento della via Boccone del Povero (71.160 euro), la realizzazione della strada di collegamento tra via Muzio Scevola e la Piscina Comunale

(59.630 euro), l'ampliamento della via Torre Cannata Michelica che collega la via Modica Sampieri alla curva Gigi Olivari (117.470 euro). A darne notizia sono il sindaco Ignazio Abbate e l'assessore ai Lavori Pubblici Giorgio Linguanti: "Siamo fiduciosi circa il positivo accoglimento delle nostre progettazioni per le quali ringraziamo innanzitutto gli uffici competenti per il lavoro svolto. Sono tre opere differenti che ci sono state richieste più volte da tantissimi cittadini. Ognu-

na di loro racchiude un'importanza vitale per la sicurezza stradale e per lo snellimento del traffico veicolare. Pensiamo ad esempio alla strada che collegherà via Muzio Scevola alla zona della piscina comunale quanto traffico toglierà alla via Sacro Cuore. O alla maggiore sicurezza degli automobilisti all'altezza dell'incrocio del Boccone del Povero. O ancora a quella che è diventata una trafficatissima arteria come la Via Torre Cannata Michelica".

C. B.

Modica

I lavoratori dell'Igm annunciano un nuovo sciopero di due giorni per il 3 e il 4 di febbraio

«Non sono serviti accordi né proteste gli stipendi non vengono ancora pagati»

► I sindacati lamentano il mancato riscontro Tavolino: «Persistono problemi per il recupero delle somme dovute»

«Finora per i netturbini non c'è nemmeno un piano di rientro attendibile»

Ivana Castello



«Il sindaco dimentica il costante e prolungato ritardo nei pagamenti»

Vito D'Antona

CONCETTA BONINI

Anno nuovo, ma problemi vecchi per la gestione dei rifiuti in città e per gli stipendi dei lavoratori della IGM, che continuano ad accumularsi al punto da rendere ai loro occhi necessario un nuovo sciopero. «Sebbene siano state effettuate una serie di proteste con astensione dal lavoro, le ultime nelle giornate del 10 e dell'11 gennaio, senza alcun riscontro dalle parti competenti ad oggi persistono ancora problemi per il recupero delle somme dovute ai lavoratori per i mancati pagamenti delle retribuzioni, anche a seguito di

relativi accordi stipulati in Prefettura, puntualmente disattesi»: così scrivono i segretari territoriali di Fp Cgil Tavolino, Fit Cisl Giannone e Uil Trasporti Balsamo nella nota con la quale proclamano un nuovo sciopero per il 3 e il 4 febbraio prossimi, oltre all'astensione dal lavoro straordinario a partire dal 3 febbraio e fino all'11 febbraio, ferma restando la garanzia dei servizi essenziali. Sia il 3 che il 4 febbraio i lavoratori organizzeranno un sit-in di fronte al Comune di Modica dalle 8 alle 13.

Rispetto alle tre mensilità accumulate, infatti, non sembrano es-

serci garanzie da parte dell'Amministrazione di Palazzo San Domenico, come ricorda, mettendosi dalla parte dei lavoratori, il capogruppo del PD Ivana Castello: «Alla mia ultima interrogazione in merito - dice - il sindaco rispose dicendo che sarebbe stato possibile mantenere gli accordi, un ulteriore impegno puntualmente disatteso. Ad oggi non c'è nemmeno un piano di rientro attendibile che possa rassicurare questi lavoratori, che nonostante tutto continuano a mantenere pulita la città con grande spirito di abnegazione. Come da mesi ormai chiediamo con forza, insieme ai

sindacati, è giunto il momento che il sindaco Abbate assuma impegni che è davvero in grado di mantenere, rispetto alla disastrosa situazione finanziaria del Comune, dicendo a questi lavoratori quando davvero potranno percepire il loro stipendio».

Anche per le problematiche aperte su questo fronte il comunicato di fine anno del sindaco aveva suscitato molte polemiche tra i suoi avversari. «Il sindaco - aveva detto Vito D'Antona di Sinistra Italiana - ha dimenticato alcune questioni di importanza fondamentale, sia perché caratterizzanti l'anno passato, sia perché tuttora aperte. Nessun accenno al problema che più di tutti ha caratterizzato l'amministrazione quest'anno: il costante e prolungato ritardo nel pagamento degli stipendi ai dipendenti del Comune, a quelli della Spm, a quelli dell'Igm (questi ultimi oggetto di un attacco senza precedenti), a quelli delle cooperative sociali e nel pagamento alle imprese che svolgono lavori e servizi per il Comune (fanalino di coda della provincia). Cosa accadrà - chiedeva pure D'Antona - nel 2020 Quale soluzione ai circa otto milioni di debiti accumulati dalla società Spm e Multiservizi? Nessuna informazione sul piano di riequilibrio più volte rimodulato, senza il quale saremmo stati al dissesto». ●

MODICA

Gestione Castello dei Conti «Monisteri deve dimettersi»

Le polemiche sulla gestione del Castello dei Conti sembrano destinate a non finire più. Adesso anche il consigliere comunale di Fratelli d'Italia Tato Cavallino interviene facendo riferimento non solo al tanto criticato evento privato del 5 gennaio scorso, ma anche un evento a pagamento, con un altro organizzatore, che si era svolto il 27 dicembre. "Le cose che scandalizzano la collettività modicana - scrive Cavallino - non sono gli eventi in sé ma le modalità, le bugie e le prese in giro da parte dell'assessore Maria Monisteri, cose per le quali ritengo, per senso di responsabilità, che l'assessore stesso si debba dimettere da componente della Giunta comunale".

Cavallino ne fa una questione di carattere generale, sostenendo che questi siano "solo gli ultimi fatti grave in ordine di tempo in cui l'assessore Monisteri ha agito in modo sfrontato nei confronti della città. Peraltro riguardo la festa al Castello del 5 Gennaio l'assessore, che era tra gli invitati, ha acconsentito allo svolgimento di tutti i preparativi facendo passare il messaggio che si trattava di una convention sperimentale a vantaggio della città, fatto poi clamorosamente smentito. Avremmo fatto volentieri a meno delle sue dichiarazioni, considerato che da

oltre un anno non ha mai aperto bocca, ha solo presenziato a qualche inaugurazione e presentazione di libri".

La sfiducia di Cavallino nei confronti della Monisteri è dunque su tutta la linea del suo operato: "E' del tutto evidente che l'assessore Monisteri non è in simbiosi con la città e, di conseguenza, ha poco rispetto per i suoi concittadini. Questa era la migliore occasione per tacere, il suo intervento doveva es-



Il castello al centro delle polemiche

**J'accuse di Cavallino:
«L'assessore mente su tutto, a partire dalla fruibilità che non c'è»**

sere solo di scuse per aver mentito sapendo di mentire e di non rispettare le leggi. Infatti è risaputo che il Castello dei Conti è inaccessibile e non fruibile, a meno dell'adozione di provvedimenti che dispongano accorgimenti atti a garantire la sicurezza dei visitatori, atti che al V settore non risultano, così come non risulta alcuna documentazione attestante la fruibilità degli spazi interni del complesso edilizio".

"Pertanto - arriva alla conclusione Cavallino - ritengo improcrastinabili le dimissioni dell'assessore Maria Monisteri: passi l'incapacità amministrativa, passi il non aver, dopo oltre un anno, lasciato traccia del suo operato in città, ma sono inammissibili e non tollerabili l'arroganza, la sfacciataggine e le bugie raccontate, che mancano totalmente di rispetto ai cittadini modicani che magari saremo buoni ed accomodanti ma sicuramente non fessi. Se l'assessore Monisteri non avrà questo scatto di buon senso e di rispetto nei confronti dei cittadini modicani, sia il sindaco Abbate a rimuoverla dall'incarico, se è vero come è vero che il sindaco ha dichiarato di non sapere nulla della festa e che lui aveva autorizzato solamente una convention".

C. B.

Regione Sicilia



Autostrade a perdere in Sicilia Affondo di Musumeci all'Anas

Luigi Ansaloni Palermo

Nella Sicilia spaccata in due tra autostrade ad ostacoli e provinciali dove i tir rimangono bloccati quello che non mancano sono gli attacchi e le repliche tra il presidente della Regione Nello Musumeci e l'Anas, l'azienda che da qualche tempo a questa parte pare essere diventata uno dei bersagli preferiti del Governatore.

Le schermaglie tra chi guida l'Isola e quella che è comunque un realtà statale si ripetono con cadenza se non giornaliera ma quasi, e questa volta la stoccata è stata violenta, da parte di Musumeci, così come la parata. Questa volta a scatenare l'ira del presidente è stata non solo il rischio di stop dei lavori al viadotto Himera sulla Palermo-Catania, ipotizzata al Giornale di Sicilia dall'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone, ma la chiusura per un pomeriggio e una notte di una provinciale utilizzata dai mezzi pesanti proprio per sopperire alla chiusura del tratto della A19 off limits per i lavori al viadotto Cannatello.

Musumeci non le ha mandate certo a dire: «È inconcepibile e irrispettoso che, per l'ennesima volta, l'Anas dimostri di non avere rispetto per la pazienza dei siciliani», ha detto riferendosi al protrarsi delle operazioni di soccorso del tir che ha costretto decine di altri autisti a passare la notte all'adiaccio. Le nostre autostrade - sottolinea il governatore- continuano a cadere a pezzi nella impotenza di chi dovrebbe assicurarne la piena efficienza. Ho grande rispetto per i vertici siciliani dell'azienda di Stato, ma a Roma debbono capire che nell'Isola siamo stanchi della politica del "rappezzo", un modus operandi che non ha né capo né coda, che denuncia una totale mancanza di strategia e che vive soltanto di soluzioni tampone, rivelatesi spesso inadeguate e rischiose. Voglio escludere la mala fede - aggiunge Musumeci - ma, proprio per questo, non posso che ribadire, ancora una volta, l'assoluta inadeguatezza dell'Anas ad affrontare e risolvere problemi infrastrutturali provocati da almeno quarant'anni di mancata manutenzione. È arrivato il momento che questa lunga stagione di colpevole incuria si chiuda per sempre e che comincino ad arrivare quelle risposte che lo Stato deve alla Sicilia».

Parole non certo accomodanti, troppo dure per farle passare "in cavalleria", e per questo l'Anas ha ribattuto con un dettagliato comunicato: «Per quanto riguarda l'incidente, va precisato che non si è verificato lungo il percorso alternativo indicato da Anas per i mezzi pesanti eccedenti le 3,5 tonnellate in direzione Palermo-Catania che prevede l'uscita allo svincolo di Tremonzelli e, dopo avere percorso le strade statali 120 e 117, il rientro in autostrada allo svincolo di Mulinello. Tale percorso alternativo è quello che Anas consiglia di percorrere a prescindere dalle condizioni di traffico e meteorologiche, in sostituzione di quello con uscita a Resuttano che prevede la percorrenza delle strade provinciali sp19 e sp112, lungo le quali tuttavia, è bene sottolinearlo, non era e non è in vigore alcuna limitazione al transito in ordine a limiti di sagoma o massa - continua l'azienda -. L'incidente che ha causato il blocco dei mezzi pesanti è avvenuto su un tratto di strada provinciale, e non sul percorso alternativo indicato da Anas, circostanza che sembra non essere nota al presidente della Regione. Lungo tali strade provinciali Anas, è bene ribadirlo, non ha alcuna competenza; nonostante ciò, nello spirito di fattiva e leale collaborazione tra istituzioni, su richiesta delle amministrazioni locali ha comunque provveduto ad avviare interventi urgenti di messa in sicurezza del piano viabile, attualmente in corso di esecuzione».

Infine, Anas nega con fermezza di perseguire una politica "del rappezzo". Anzi, precisa che la Direzione Operation nazionale e la Direzione regionale siciliana di Anas hanno predisposto fin dal 2017 un piano di manutenzione straordinaria dell'A19 articolato e completo che prevede investimenti pari a 850 milioni di euro lungo tutta l'arteria, in parte già eseguiti, e più in generale, un piano di manutenzione programmata di tutta la rete stradale siciliana per il quale sono previsti 1,1 miliardi di euro, dei quali circa 180 milioni in interventi già attivi e 600 milioni per interventi di prossima attivazione. «Ovviamente l'avvio e l'avanzamento degli interventi di manutenzione e riqualificazione è condizionato dalla necessità di trovare un compromesso tra l'esigenza di accelerare l'attuazione mediante l'attivazione di più cantieri contemporanei e l'opportunità di attenuare i disagi alla circolazione che gli stessi cantieri inevitabilmente creano, limitandone quindi il numero - conclude Anas-. Tale necessità nasce sicuramente da un gap manutentivo che si è accumulato negli scorsi decenni, problema peraltro non limitato alla Sicilia ma diffuso in gran parte del Paese, che però non è attribuibile ad Anas né tanto meno all'attuale gestione, ma a scelte politiche del passato che non hanno previsto lo stanziamento di fondi adeguati per la manutenzione».

In costruzione o stracolme di cantieri: la viabilità nell'Isola è una via crucis

Palermo

Nel botta e risposta con Musumeci l'Anas ha tirato una stoccata non da poco, al presidente della Regione, quando ha sottolineato come lo stato delle cose sulle autostrade in Sicilia non dipenda soltanto dall'azienda ma anche dalla... Regione: «È opportuno ricordare ai siciliani che le autostrade siciliane in gestione diretta di Anas sono la Tangenziale di Catania, l'autostrada Catania-Siracusa, l'A19 Palermo-Catania, l'autostrada A29 Palermo-Mazara del Vallo e le sue diramazioni per Trapani e per gli aeroporti di Birgi e Punta Raisi. Le autostrade A18 Messina-Catania, A20 Messina-Palermo e Siracusa - Gela, quest'ultima da anni in esercizio soltanto fino a Rosolini, sono invece di competenza del Consorzio Autostrade Siciliane (il Cas), Ente Pubblico regionale alle dirette dipendenze di Musumeci».

Già, ma qual è questo «stato delle cose», nell'Isola?

Da mal di testa per gli automobilisti, volendo essere nemmeno troppo perfidi. **Sui 192,8 km della Palermo- Catania** il piano Anas prevede 84 interventi su ponti, viadotti, gallerie e svincoli che consentiranno un generale miglioramento degli standard di servizio ed un notevole innalzamento del livello di sicurezza della circolazione. Attualmente ci sono dieci cantieri in corso sulle carreggiate con otto «parzializzazioni», ovvero dei restringimenti, che riguardano tra l'altro sette viadotti, e la costruzione di un muro di contenimento.

I tratti totali dove ci sono deviazioni sono diciotto con due tratti chiusi, quelli che interessano il viadotto Imera e il viadotto Cannatello (per i mezzi pesanti). Risultato? Basti pensare che gli autobus di linea attualmente evitano come la peste la A19, preferendo girare da Messina allungando non di poco il percorso.

Non è che la **A20 Palermo-Messina** sia un sogno. Anzi. Sono circa undici le deviazioni e i restringimenti, con conseguenti rallentamenti, con un paio di “entrare ed uscite” da una carreggiata all'altra, per non parlare dei lavori in tre delle 31 gallerie artificiali, dopo che due interventi si erano conclusi ad agosto, illusione durata poco. Alle porte di Messina è partita ricostruzione del **viadotto Ritiro**: l'appalto del Consorzio Autostrade da oltre 40 milioni per lo smantellamento e la ricostruzione del ponte fu aggiudicato a Natale 2014 per degli interventi che sono iniziati solo 4 anni dopo, nel 2018. Adesso ci vorranno 12 mesi per arrivare a vedere il nuovo viadotto. Sempre rimanendo sul lato orientale dell'Isola, sono passati due mesi dalla consegna dei lavori (per 15 milioni di euro) sulla **frana di Letojanni sull'A18 Messina-Catania**, che ormai occupa la corsia autostradale direzione Catania da cinque anni, ma ancora oggi non si vede l'apertura del cantiere. Il Cas che rassicura, ma dall'altro i pendolari hanno già organizzato manifestazioni varie per protestare. Sempre ad est c'è la «grande incompiuta», la quasi **mitologica Siracusa-Gela**, che quando sarà completata si snoderà per 131,7 chilometri: peccato però che attualmente ne sono in funzione solo 41,5 di chilometri, da Siracusa fino a Rosolini. L'intero tracciato si snoda nel territorio delle Province di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta ed interessa i Comuni di Siracusa, Avola, Noto e Rosolini, Ispica, Modica, Scicli, Ragusa, S. Croce Camerina, Comiso, Vittoria ed Acate Gela. Il finanziamento è datato 1997, l'inizio dei lavori non molto tempo dopo, quando si ragionava ancora in lire. Le ultime notizie parlano di lavori in atto sul lotto Rosolini-Ispica, con i primi 10 chilometri che dovrebbero essere consegnati quest'estate. E ieri, ultima novità, la ministra delle infrastrutture e trasporti Paola De Micheli in audizione alle commissioni riunite affari costituzionali e bilancio della Camera sul decreto Milleproroghe ha accennato alla possibilità che i lavori della **Ragusa-Catania** possano essere gestiti in futuro da Anas. (Ians)

La Regione progetta opere pubbliche

PALERMO. Quattordici milioni di euro: a tanto ammonta l'importo delle opere pubbliche complessivamente progettate nel primo anno di vita dell'Ufficio speciale che opera a Palermo, a Palazzo Orleans. Creata agli inizi del 2019 dal governatore Nello Musumeci, la struttura diretta dall'ingegnere Leonardo Santoro è riuscita a sbloccare sedici interventi.

Si tratta, in particolare, di sei strade provinciali - due del Trapanese e quattro in provincia di Palermo - del Centro comunale di raccolta rifiuti ad Altofonte, della riqualificazione di una piazza a

Camporeale, dei progetti per Castello Utveggio e Palazzo Orleans. A ciò si aggiunge il consolidamento di sei centri abitati.

Nel 2020 si prevede di completare trenta ulteriori progettazioni esecutive a beneficio di enti locali e istituzioni regionali. «Com'è ovvio - chiarisce il presidente Musumeci - oltre che dell'Ufficio speciale, l'amministrazione regionale si avvale anche di professionisti esterni, incaricati secondo le procedure consentite dalla legge. Un'ulteriore opportunità di lavoro offerta a tanti giovani tecnici che soffrono la difficile congiuntura».

Tolta la maggiorazione dell'addizionale Irpef ai contribuenti siciliani

Una buona notizia per i contribuenti siciliani. Addio alla maggiorazione dell'addizionale Irpef: quest'anno i contribuenti in Sicilia

pagheranno, a valere sull'anno d'imposta 2019, l'aliquota regionale pari all'1,23 per cento. Si chiude così una lunga fase, cominciata nel 2011, quando per fare fronte ai debiti del sistema sanitario la Regione fece leva sull'addizionale Irpef, scaricando così gli oneri sulle tasche dei contribuenti.

Già due anni fa, il governo ritoccò al ribasso la maggiorazione dell'addizionale, che quest'anno viene del tutto azzerata. L'addizionale nel 2018 era all'1,50% (lo scorso anno è stata la maggiore riduzione realizzata da tutte le regioni di Italia) e l'1,73 % per quello precedente. Tradotto: pochi euro al mese in busta paga in più ma si conferma un segnale di decrescita e si chiude una lunga fase, cominciata nel 2011, quando per fare fronte ai debiti del sistema sanitario la Regione fece leva sull'addizionale Irpef, scaricando così gli oneri sulle tasche dei contribuenti.

«Non sarà più uno svantaggio - spiega l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao - abitare in Sicilia. È stato portato a compimento il lungo percorso di risanamento, già riconosciuto dalle agenzie di rating, in particolare in materia sanitaria. La Sicilia non è più il luogo della tassazione maggiorata, il che ci consente di puntare con forza sulle misure di fiscalità agevolata per attrarre persone e imprese».

L'azzeramento della maggiorazione dell'addizionale era stato previsto dalla legge finanziaria del 2015 proprio a partire dall'anno d'imposta 2020, norma che il governo Musumeci ha confermato. Invariate, rispetto all'anno scorso, le aliquote Irap per le imprese e la pubblica amministrazione, rispettivamente al 3,90% e all'8,5% ma comunque in calo rispetto al 2017 quando quella ordinaria era al 4,82%. Per quanto riguarda le stime di introito dell'Irap per il 2019, come da intesa in conferenza permanente Stato-Regioni, la Sicilia si attende di incassare 1,21 miliardi, mentre dall'addizionale Irpef poco meno di 500 milioni di euro (497 milioni). (*agio*)

POLITICA NAZIONALE



Conte più sereno verso la verifica ma resta l'ansia per Renzi e il M5S

I nodi. Lo scontro su giustizia e Autostrade e la fuga di grillini. Pronto l'aiuto dei "responsabili"

SERENELLA MATTERA

ROMA. Tira un sospiro di sollievo, il governo. Il referendum della Lega per il maggioritario era una mina enorme sulla via della legislatura, anche perché rischiava di diventare un referendum pro o contro Salvini. Ora che quella mina è andata, Giuseppe Conte non si scompone: da Palazzo Chigi trapela solo che ne «prende atto». Ma tutti concordano, ai vertici dell'Esecutivo, che ora il premier può affrontare con più tranquillità la verifica di governo attesa dopo le Regionali, senza il carico di ansie di un appuntamento elettorale così importante e denso di significati.

Ostacoli sulla via del governo ce ne sono ancora molti, a partire da una eventuale sconfitta di Stefano Bonaccini in Emilia Romagna. Dalla prescrizione alla revoca della concessione ad Autostrade, Italia viva - che nei numeri in Parlamento è determinante - non abbassa il tiro: i renziani continuano a dire che la tenuta del governo (non per colpa loro, precisano) è una incognita. Perciò un ministro di primo piano, parafrasando il detto, ricorda che «tranquillo è morto». Dopo le Regionali per Conte, osserva un altro ministro, è imperativo provare ad aprire e chiudere la verifica di governo nel più breve tempo possibile: blindare la maggioranza indicando una prospet-



tiva di anni è il modo più efficace per arginare le fibrillazioni M5s e dare il segnale che Salvini può mettersi l'anima in pace perché non si voterà a lungo. Indebolire le prospettive della Lega, anche con una legge elettorale proporzionale, è l'arma migliore - os-

serva un capogruppo di maggioranza - per arginare le uscite dal M5s verso la Lega al Senato e mettere al riparo i numeri senza rendere necessari "soccorsi" di responsabili Fi. Un'operazione, quest'ultima, che è comunque sempre pronta.

Impensierisce meno la finestra elettorale aperta dal referendum per il taglio dei parlamentari: chi volesse bloccarlo dovrebbe tentare subito la spallata al governo, ma dovrebbe pagare il prezzo di un'operazione molto impopolare. Piuttosto, è l'Emilia Romagna l'incognita da tenere d'occhio: se il Pd perdesse, magari complice lo smarcamento del M5s, potrebbe crescere tra i Dem il «partito del voto», finora arginato.

Due sono gli effetti immediati della bocciatura del referendum leghista. Il "Germanicum", il sistema proporzionale con sbarramento al 5%, ha ora buone chance di essere approvato. Certo, si può fare con più calma: il taglio dei parlamentari spingerebbe ad accelerare, ma tradizionalmente le leggi elettorali si fanno a ridosso del voto per non destabilizzare la maggioranza. L'intesa per ora sembra reggere, salvo le riserve di Leu: il nodo è la soglia del 5% (si voterà a scrutinio segreto) che potrebbe tentare anche Fi e Fdi - Meloni nega - per restare autonomi dalla Lega. Già si notano le spinte aggregative al centro per superare la soglia: le prove di intesa di Iv con Calenda e +Europa alle Regionali in Puglia potrebbero preludere a un'alleanza alle Politiche che, secondo qualche renziano, potrebbe includere pure Mara Carfagna. ●

Reddito, controlli più serrati

Andrea D'Orazio roma

Avviso ai naviganti: da quest'anno, chiunque abbia famiglia e voglia accedere al reddito di cittadinanza o ad altri benefici, come ad esempio il bonus bebè, l'esenzione della Tari o il pagamento ridotto delle rette universitarie, dovrà passare sotto i raggi X del fisco attraverso controlli più approfonditi sui conti bancari. È quanto prevede la nuova normativa sulla presentazione dell'Isee, l'indicatore che «fotografa» la situazione economica familiare tra reddito, beni mobili e immobili, da presentare all'Inps per ottenere prestazioni sociali di vario tipo, incluso, per l'appunto, il reddito di cittadinanza.

A precisarne i criteri, in vigore dal primo gennaio 2020, è lo stesso Istituto di previdenza in un messaggio pubblicato sul proprio sito, rimandando al decreto del ministero del Lavoro risalente allo scorso agosto, in base al quale, «sui dati autodichiarati relativi al patrimonio mobiliare delle famiglie, verrà adesso «effettuato un controllo automatico» incrociando le informazioni contenute nell'Archivio dei rapporti gestito dall'Agenzia delle entrate, «volto a riscontrare se vi sia corrispondenza tra quanto indicato nella Dsu», cioè nella dichiarazione sostitutiva unica dell'Isee, «e quanto risulta nell'Archivio stesso». Ma mentre in passato l'incrocio dei dati si limitava a far luce soltanto sul numero di conti correnti dichiarati, confrontandoli con quelli conosciuti dal fisco, adesso, sottolinea l'Inps, la verifica «riguarderà le informazioni relative al saldo e alla giacenza dei rapporti posseduti», cioè alle cifre esatte del patrimonio bancario delle famiglie, e scatterà automaticamente nel momento in cui la dichiarazione sarà presentata all'Istituto di previdenza. La nota, precisando che i controlli saranno effettuati sia sulle Dsu non precompilate che su quelle precompilate in caso di modifiche dei dati del patrimonio mobiliare, ricorda anche l'altra importante novità introdotta dal decreto ministeriale del 2019. Dal primo gennaio di quest'anno, infatti, chi presenta l'Isee familiare, oltre che della classica autodichiarazione «fai da te», può avvalersi di moduli precompilati dall'Istituto di previdenza con l'aiuto della banca dati dell'Agenzia delle entrate.

Dalle sedi provinciali dell'Inps Sicilia precisano che per garantire il funzionamento del nuovo sistema, disponibile mediante i servizi telematici dell'Istituto oppure, su delega, tramite i Caf, saranno utilizzate le informazioni contenute nell'Anagrafe tributaria e nel catasto, in aggiunta a quelle inerenti ai saldi e alle giacenze medie di conti e depositi del nucleo familiare comunicate da banche, Poste e intermediari vari alla stessa Anagrafe tributaria, mentre i dati sui redditi arriveranno dalle dichiarazioni fiscali. La Dsu precompilata non è «rigida», ma può essere modificata da chi richiede l'Isee nel caso in cui vengano riscontrate inesattezze. Se ciò accade, però, scattano subito i controlli automatici del fisco. In caso di difformità tra i numeri dell'amministrazione finanziaria e quelli forniti dal cittadino, quest'ultimo potrà richiedere ugualmente la prestazione, ma fornendo all'amministrazione una nuova documentazione bancaria per comprovare la propria posizione. Altrimenti, addio bonus. (*ADO*)

La Consulta boccia il referendum leghista

Osvaldo Baldacci roma

Non ci sarà il referendum leghista che voleva dar vita a una legge elettorale completamente maggioritaria.

Il no della Consulta. La Corte Costituzionale ha giudicato inammissibile il quesito proposto da otto consigli regionali guidati dal centrodestra (Veneto, Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Abruzzo, Basilicata e Liguria) che chiedevano l'abrogazione delle norme sulla distribuzione proporzionale dei seggi prevista nell'attuale sistema elettorale, soprannominato Rosatellum. La Corte avrebbe deciso a maggioranza e non all'unanimità, e per deliberare ha impiegato otto ore di camera di consiglio. Le motivazioni della sentenza saranno depositate il 10 febbraio, ma intanto l'Ufficio stampa della Corte costituzionale ha fatto sapere che la richiesta è stata dichiarata inammissibile per l'assorbente ragione dell'eccessiva manipolatività del quesito referendario nella parte che riguarda la delega al Governo, ovvero proprio nella parte che, secondo le intenzioni dei promotori, avrebbe consentito l'autoapplicatività della "normativa di risulta". Di fatto quella che è stata bocciata è l'idea propagandata dai promotori che l'abrogazione della parte proporzionale avrebbe consentito di votare immediatamente senza ulteriori interventi. Un punto importante perché la giurisprudenza costituzionale è solita chiedere proprio l'autoapplicatività come condizione di ammissibilità dei referendum in materia elettorale, perché in ogni momento dev'essere assicurata la possibilità di ricorrere al corpo elettorale.

Le conseguenze politiche. Per il Governo la decisione è fonte di sollievo, in quanto il referendum maggioritario di Salvini era molto temuto per le sue possibili conseguenze sugli equilibri politici. Tanto che la maggioranza si era sbrigata a presentare un nuovo progetto di legge elettorale a base proporzionale pur non avendo trovato un accordo fra tutte le forze che sostengono il governo. Ma un testo base serviva per motivi politici e per mostrare alla Consulta che si è all'opera su questo tema delicato. Inoltre la bocciatura del maggioritario proposto dalla Lega legittima in qualche modo la direzione opposta presa dalle forze di centrosinistra, cioè quella che punta verso il proporzionale. In commissione Affari costituzionali alla Camera Pd-M5S-Iv hanno avviato la proposta di una legge di tipo proporzionale puro con sbarramento al 5%, già soprannominata Germanicum. Ma non tutti sono d'accordo, a partire da Leu, e la Lega pensa piuttosto a un ritorno al Mattarellum.

Salvini duro. Immediata e molto forte la reazione del leader della Lega Matteo Salvini: «È una vergogna. È il vecchio sistema che si difende: Pd e 5stelle sono e restano attaccati alle poltrone. Ci dispiace che non si lasci decidere il popolo: così è il ritorno alla preistoria della peggiore politica italiana». Drastico anche l'avvocato Giovanni Guzzetta, legale delle Regioni che hanno proposto il referendum, «tutte queste ore in camera di consiglio dimostrano che la questione era veramente complessa e controversa. Aspettiamo di vedere le motivazioni per capire se in futuro ci sarà ancora spazio per i referendum elettorali».

Le reazioni. Tra i primi commenti quello del ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà: «Dopo il pronunciamento della Corte Costituzionale, noi continuiamo ad andare avanti per superare il Rosatellum e dare al Paese una legge elettorale proporzionale con soglia alta che garantisca un sistema politico più coeso, Camere più rappresentative e governi più stabili». «Seguiamo la strada del proporzionale affinché tutti i cittadini italiani siano effettivamente rappresentati in Parlamento», ha commentato il capo politico M5s Luigi Di Maio. Soddisfazione anche dal Pd: per il segretario Nicola Zingaretti: «Un altro bluff di Salvini è caduto. Ora avanti per cambiare davvero l'Italia». Sulla stessa scia i parlamentari Andrea Marcucci e Dario Parrini: «Il castello di sabbia costruito da Salvini sulla legge elettorale, è venuto giù con la sentenza della Consulta. Ora la maggioranza vada spedita verso l'approvazione della proposta depositata alla Camera».

(OBA)

LA CAMPAGNA ELETTORALE IN EMILIA-ROMAGNA

È lite su tutto, salta confronto Tv e a Bibbiano le sardine prenotano piazza prima di Salvini

Cresce la tensione. Il sindaco invita entrambe le parti a rinunciare. Finto allarme bomba in Comune

LEONARDO NESTI

BOLOGNA. Manca poco più di una settimana al voto in Emilia-Romagna e fra i due sfidanti principali, il governatore uscente Stefano Bonaccini e la leghista Lucia Borgonzoni, cresce la consapevolezza che ogni voto può essere decisivo. Perciò ogni fiammifero prende fuoco. Si litiga su tutto: dai confronti Tv alla piazza di Bibbiano, dalle parole di Salvini su un giovane attivista a un caso sollevato da "Piazzapulita" che riguarda l'amministrazione leghista di Ferrara.

Ad accendere gli animi in maniera particolare è stata la vicenda del confronto televisivo su Sky Tg24 saltato perché - sostengono Bonaccini e il candidato 5 stelle Simone Benini - Borgonzoni si è tirata indietro alla vigilia. «Non si vuol fare il confronto - ha attaccato Bonaccini - perché si preferisce parlare d'altro: del governo del Paese, dell'Europa. Forse perché sull'Emilia-Romagna si ha ben poco da dire». Una versione contestata dalla parlamentare leghista, che sostiene che il confronto non fosse stato mai fissato. E rimanda ad altri due confronti, in programma martedì 21 al Resto del Carlino e all'emittente bolo-

gnese È-tv, al quale parteciperanno lei e Bonaccini.

Altro luogo sensibile è Bibbiano, paese divenuto simbolico per l'inchiesta sugli affidi in Val d'Enza. Giovedì 23 Salvini e Borgonzoni saranno in piazza per uno degli ultimi fuochi della campagna elettorale. La piazza, però, sarebbe stata prenotata prima dal movimento delle "sardine", che segue

passo passo gli spostamenti di Salvini. I sindaci della Val d'Enza hanno invitato gli organizzatori ad annullare entrambe le iniziative per non far salire la tensione: in mattinata il municipio di Bibbiano è stato evacuato per un finto allarme bomba.

Matteo Salvini, intanto, è pronto a tornare in Emilia-Romagna per il rush finale della campagna elettorale: domani la Lega ha organizzato una grande manifestazione a Maranello. Ma il movimento delle sardine sta pensando a «provvedimenti legali» contro il leader della Lega, che ha condiviso sui social uno spezzone di video dell'intervento di un ragazzo, affetto da disturbi di dislessia, che aveva parlato dal palco delle "sardine" a San Pietro in Casale, nel Bolognese, facendo ironia sui modi definiti «impacciati».



Matteo Salvini @matteosalvinimi · 15 min

"La Lega non riempie le piazze" 😄😄😄

Ma questi piddini mascherati da pesciolini pensano che gli italiani siano proprio tutti scemi!?!?

Dai che l'aria è buona, impegniamoci tutti e il 26 gennaio cambiamo l'Emilia-Romagna e l'Italia!

#26gennaioovotoLega



Congedo parentale, un mese pure ai papà

ROMA

Il governo studia la possibilità di estendere il congedo obbligatorio per la nascita e l'adozione di un figlio da cinque a sei mesi prevedendo che il papà ne utilizzi il 20% quindi un mese. Lo dice la sottosegretaria al Lavoro Francesca Puglisi che annuncia l'insediamento di un gruppo di lavoro sulla questione già nei prossimi giorni. Le nuove norme, se si troveranno le risorse necessarie, dato che il costo dovrebbe essere significativo, potrebbero essere inserite nella prossima legge di Bilancio.

«Dobbiamo passare dalla conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro che in genere pesa tutta sulle donne - spiega - alla condivisione delle cure familiari. Lo fa già la Svezia, ci sono regole per un congedo unico utilizzato però per il 20% dal padre». Al momento il congedo obbligatorio è di 5 mesi per la donna e dal 2020 di 7 giorni per il padre.

Le donne - sottolinea Puglisi - fanno carriera più lentamente perché sono spiazzate dal peso delle cure familiari. Per scardinare questo paradigma e fare sì che il lavoro sia condiviso dobbiamo pensare a politiche di condivisione. L'ipotesi di un congedo di sei mesi è ancora in stato embrionale, siamo all'inizio di una riflessione ma penso che si possano usare i fondi europei che sono a disposizione per aumentare il lavoro delle donne per fare una riforma strutturale di questo tipo». In Italia c'è un divario di occupazione tra uomini e donne che sfiora i 20 punti, al top in Ue, e queste politiche potrebbero essere utili per spingere le donne sul mercato del lavoro.

«C'è una nuova crescita dell'abbandono del lavoro dopo la nascita del primo figlio - dice Puglisi - dobbiamo frenare questo andamento. Lavorare è importante per molti motivi, anche per non essere poi pensionate povere». Chi non lavora è più debole e può essere spinto a non denunciare anche in caso di violenze familiari «perché non c'è autonomia lavorativa. Mantenere il lavoro - conclude - è fondamentale».

MESSAGGIO A ERDOGAN DALL'ALGERIA: «SERVE IL DIALOGO» Conte: inaccettabile inviare altre truppe sul terreno libico

PAOLA TAMBORLINI

ALGERI. La Libia «non ha bisogno di nuovi combattenti», è il momento «della diplomazia e del dialogo», «non possiamo accettare ulteriori armi e ulteriori militari». A pochi giorni dalla conferenza di Berlino, la mossa della Turchia di sbandierare l'invio di nuove truppe in Libia non piace all'Italia. Il premier Giuseppe Conte, dall'Algeria, non cita Erdogan, ma il riferimento è chiaro. «Possiamo trovare una soluzione alla crisi libica, senza ulteriori combattenti, questo riguarda indistintamente tutti i soggetti coinvolti».

Il momento del resto è molto delica-

to e i fragili equilibri raggiunti possono facilmente saltare. Segnali positivi sono arrivati dal generale, che ha assicurato al ministro degli Esteri tedesco Heiko Maas, volato a Bengasi per incontrarlo, che rispetterà il cessate il fuoco, malgrado non abbia firmato l'accordo a Mosca. Si tratta, per Conte, del «primo passo» necessario per proseguire il lavoro diplomatico: «Non è importante se» la tregua è «formale o sostanziale», ha detto il premier, l'importante al momento è che il cessate il fuoco sia «duraturo». L'auspicio è che il suggello formale arrivi durante la conferenza. Di certo, secondo Conte, è già «un ottimo segnale» l'annuncio che il generale ci sarà. «Senza la parte-

cipazione degli attori libici la conferenza sarebbe compromessa, non è accettabile che si possa discutere del futuro della Libia senza di loro», ha detto, perché non si può decidere del futuro del Paese «in modo impositivo e arrogante» senza tenere conto dei protagonisti locali. E dei Paesi confinanti, per la cui partecipazione a Berlino l'Italia si è battuta. Algeria in testa, dove Conte ha incontrato il premier e il presidente della Repubblica. Per l'Italia come per l'Algeria «la Libia è una questione nazionale». Il premier torna a rinnovare la disponibilità italiana ad una forza di interposizione e di pace europea: «E' una delle possibilità che contempleremo» ●

**POL:Castelli, Segretari comunali figura centrale in
vita Paese**

2020-01-16

16:53

Castelli, Segretari comunali figura centrale in vita Paese

ROMA

(ANSA) - ROMA, 16 GEN - "Da quando è iniziata questa esperienza di Governo mi sono occupata della figura dei segretari comunali, spesso sottovalutata ma estremamente importante nell'assicurare il corretto funzionamento dell'amministrazione degli enti locali. Il fatto che ieri il Parlamento si sia espresso, all'unanimità, sulla mozione riguardante le misure urgenti per risolvere il problema della carenza di Segretari Comunali sul territorio, è segno che questa attività, anche di sensibilizzazione, sta dando i suoi frutti. Il dialogo prosegue. In questa ottica, oggi, ho incontrato il Sottosegretario all'Interno Variati con il quale stiamo elaborando una soluzione normativa che possa rispondere in modo efficace alle necessità della categoria. Una soluzione pensata e realizzata dopo un lungo e proficuo confronto con la categoria. Rappresentano una figura centrale nella vita democratica del nostro Paese. Per questo è giustissimo sostenerli". Lo afferma il viceministro dell'Economia e delle Finanze, Laura Castelli. (ANSA).

> CN-COM/

> S04 QBXI